

Quattrocento giovani "immaginano" la città

L'assessore Piroli: «Vogliamo capire le loro esigenze». Il questionario sul sito del Comune

È online sul sito del Comune di Piacenza un questionario anonimo con cui i giovani dai 14 ai 35 anni potranno esprimersi sulla propria idea di tempo libero. Se si hanno le idee chiare non ci vogliono più di 15 minuti e si ha la possibilità di dire la propria su ciò che manca a Piacenza per i giovani. L'indagine è stata promossa dall'Università Cattolica di Milano e dall'Associazione di volontariato "Vivi con stile" in collaborazione con il Comune di Piacenza.

«L'amministrazione ha avviato un percorso innovativo di ascolto dei giovani e delle associazioni giovanili presenti a Piacenza, finalizzato alla progettazione di iniziative a loro dedicate», ha detto l'assessore Giulia Piroli: il mondo giovanile presenta mille sfaccettature ed è per questo che vogliamo dialogare con i giovani e capire veramente le loro esigenze, le loro proposte e le loro ambizioni».

Un lavoro trasversale che riguarda tre assessorati: cultura, commercio e politiche giovanili. «L'obiettivo prioritario di questo percorso è quello di promuovere il protagonismo giovanile, progettare iniziative ed eventi condivisi», ha detto Piroli: in questi ultimi mesi abbiamo convocato il tavolo due volte, abbiamo incontrato circa 30 associazioni e abbiamo notato una grande voglia di mettersi in gioco e di fare». Come ha spiegato l'assessore Giorgia Buscarini «c'è la volontà di portare direttamente in Cabina di regia le proposte dei giovani, facendoli partecipare attivamente alla costruzione degli e-

venti che caratterizzeranno il centro storico». Il dirigente comunale Giuseppe Magistrali ha sottolineato: «Intendiamo concentrarci sul tempo libero inteso come utilizzo intelligente e divertente del proprio tempo, qualcosa di molto lontano dalla superficialità della "movida"».

Intanto, perché il questionario abbia valore scientifico e ci siano abbastanza dati da analizzare, è necessario che vi partecipino almeno 400 giovani: «Il questionario è uno strumento di natura

qualitativa che deriva da un processo di ricerca attivato nei mesi scorsi con giovani ed esperti del mondo giovanile», ha detto la sociologa Linda Lombi dell'Università Cattolica di Milano: il questionario indaga più aree e quindi cosa fanno i giovani, con chi trascorrono il tempo libero e come si rapportano con i nuovi mezzi di comunicazione online. L'obiettivo sarà quello di progettare attività che rispondano al bisogno dei giovani per costruire una città che si faccia promotrice

del benessere delle giovani generazioni».

Benessere è una parola che sta molto a cuore anche all'associazione "Vivi con stile": «Abbiamo voluto indagare il tempo libero dei giovani inteso come occasione di maturazione culturale, di interrelazioni, di conoscenze e come momento critico in cui si possono compiere le buone norme oppure "sballare"», ha detto infine il presidente Dino Giorgi Pierfranceschi.

Nicoletta Novara



Nella sala del Consiglio comunale la presentazione dell'iniziativa (foto Lunini)

Da Piacenza sedici redazioni studentesche a Tortona

Per il 23° Convegno interregionale. Il tema: la comunicazione dei giovani. Un programma intenso e articolato

Si tiene oggi a Tortona il 23° Convegno interregionale della stampa studentesca. Piacenza sarà rappresentata da oltre cento partecipanti, studenti e insegnanti appartenenti a sedici redazioni della città e della provincia, che si incontreranno con responsabili di testate studentesche di località piemontesi e lombarde. Il tema del Convegno, "Comunicare giovane", la comunicazione dei giovani, è interessante e capace di suscitare discussioni e riflessioni sull'attualità in generale, oltre che, naturalmente, sulla realtà dei giovani. I partecipanti saranno coinvolti in un programma denso e articolato che prevede, all'apertura dei lavori, sei brevi relazioni affidate a studenti di differenti località e centrate su significative e-

sperienze di comunicazione giovanile. Piacenza darà il suo contributo attraverso Giorgia Cilmi ed Elisa Farina dell'Istituto Colombini, che illustreranno con un filmato in forma di telegiornale il coinvolgimento degli studenti piacentini nell'ultima edizione del Festival del Diritto dedicata al tema del futuro.

Tra le altre relazioni, per fare qualche esempio, segnaliamo quella della redazione di Racconigi (CN) su un progetto che vede protagonisti i diciottenni e il Comune e quella di un istituto di Pioltello (MI) sulle problematiche della donna. Sarà quindi la volta del lavoro di sedici commissioni, costituite per libera scelta e coordinate ciascuna da due studenti. A Piacenza ne sono state affidate tre che, guidate da



Una precedente edizione del convegno

Elia Sidori e Stefano Bianchi del Casali di Castel San Giovanni, Denise Fanzini e Teresa Bevilacqua del Volta della stessa località, Beatrice Cabrini e Claudia Casarola del Cassinari, discuteranno rispettivamente di comu-

nicaione/rapporto con la realtà in generale e con la natura, pubblicazione di giornali studenteschi come forma comunicativa fatta da ragazzi per ragazzi e cultura ed arte come ambiti in cui si realizza la comunicazione col patrimonio di esperienze passate e presenti e veicoli di nuova comunicazione. Il lavoro pomeridiano consisterà in un'assemblea plenaria, in cui, dopo la socializzazione dei risultati delle commissioni, interverrà un esperto: il dott. Andrea Cagliaris, giornalista di RAI Piemonte e segretario regionale dell'ordine dei giornalisti piemontesi. La presentazione e approvazione del documento finale (il nostro Corrado Adamo dell'ISII Marconi fa parte del gruppo incaricato della sua stesura) e l'annuncio della

località (ancora segreta) in cui si terrà il convegno del 2017 concluderanno la giornata tortonese.

Come si vede, una tabella di marcia piuttosto severa, ma bisogna mettere anche in conto l'entusiasmo dei ragazzi, il loro piacere di incontrarsi, di scambiarsi materiali ed esperienze, di vedere apprezzati e condivisi da tanti colleghi che provengono da località e da tipologie scolastiche molto diverse la loro passione per il giornalismo e i sacrifici e l'impegno che il lavoro redazionale non di rado comporta. Insomma: un convegno per discutere sulla comunicazione dei giovani, ma che realizza già in sé una forte occasione di intrecci e di scambi comunicativi.

Giancarlo Schinardi

Il viaggio organizzato dall'Isrec con i 120 studenti delle Superiori ha toccato la cittadina a sessanta chilometri da Praga, il luogo dove i nazisti rinchiusero 140mila ebrei

A Terezin dove la memoria parla dei bambini

I ragazzi piacentini nell'ex città fortezza che visse la deportazione e la morte di 8mila piccoli ebrei

NOSTRO SERVIZIO

Qui a Terezin devi sempre chiederti se una cosa è vera oppure no. L'avvertimento è questo. Quel gran teatro che è il mondo, qui, a sessanta chilometri da Praga, lo si attraversa in diciotto minuti. Più di settant'anni fa però vi abitavano dei fisici che sostenevano l'infinitudine dello spazio. L'universo dell'ambiguità si chiama Theresienstadt, Terezin appunto, ed è qui che sono approdati i 120 studenti piacentini che partecipano al Viaggio della Memoria organizzato dall'Isrec. Oggi la ex cittadina-fortezza è una località che ci dicono abitata da 3000 abitanti, un sindaco donna e nella stagione invernale un silenzio che la attraversa per intero, ma oltre 70 anni fa a Terezin furono deportati 140 mila ebrei: più di 35 mila furono i morti, di cui circa ottomila bambini. I loro nomi si leggono oggi sui muri del museo del ghetto e i loro giochi sempre lì sono conservati, insieme ai disegni che raccontano la vita del ghetto vista attraverso una visuale più bassa: quella di Ruth Klauauf, ad esempio, che a Terezin arriva prima di morire ad Auschwitz a soli 13 anni e disegna le docce del ghetto e gli uomini e le donne nude, i corpi ammassati e costretti a privarsi di quel pudore che è intimamente umano. Come Doris Weiserova e Liliana Franklova, anche loro passate per il camino in Polonia ma non prima di disegnare delle magnifiche farfalle dorate nel luogo della morte. Che è teatro: le due fortezze a forma di stelle puntute costruite in piena epoca illuminista sono



Alcune immagini della visita degli studenti piacentini nel campo di concentramento di Terezin (foto Paraboschi)



quelle che "permettono al nazismo di fare bella figura col mondo" per dirla con le parole raccapriccianti di Eichmann. Ecco allora che gli abitanti vengono cacciati, Terezin è trasformata in un ghetto e nella primavera del 1943 inizia l'abbellimento tutto fittizio della città: «Per

due volte la Croce Rossa fa visita al campo» spiegano gli storici dell'associazione Deina Francesco Filippi ed Elena Bissaca, «e il rapporto fatto è sempre elogiativo». A Terezin i bambini possono giocare nel grande parco al centro della piazza, le famiglie dormire in stanze con letti a ca-

stello a soli due piani, gli uomini e le donne possono assistere a partite di calcio, a concerti, a spettacoli: attenzione però perché il parco viene chiuso non appena la Croce Rossa esce dalla città, i letti a castello privati all'occorrenza della terza persona trasferite d'ur-

genza nei campi di sterminio per evitare di mostrare alla CRI e dunque al mondo intero il sovraffollamento. Gli studenti piacentini lo hanno visto con i loro occhi e si sono trovati anche davanti gli spezzoni del documentario propagandistico girato da Kurt Gerron, attore comparso an-

che ne "L'angelo azzurro" ma soprattutto ebreo che con la speranza di salvarsi accettò di girare il film intitolato "Il Führer regala una città agli ebrei". In realtà sarebbe stato deportato e ucciso a Birkenau nel 1944. È lui una delle voci che accompagna il cammino del gruppo piacentino nella cittadina dove i direttori d'orchestra dovettero trasformarsi giocoforza in panettieri, i fisici in ciabattini. Dove il filo spinato non fu la presenza più importante, ma gli uomini continuarono a essere chiamati stucken, pezzi appunto di quella piccola fortezza che fu carcere, bruciati nel krematorium che i ragazzi hanno visitato. Le ceneri conservate in piccole urne di legno modesto o addirittura di carta che ancora oggi vengono alla luce non appena si compiono scavi. Come delle farfalle della memoria di un teatro in cui era d'obbligo applaudire felici e in cui oggi la normalità della vita ripresa è la vittoria più importante.

Betty Paraboschi